

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 8.00 - Semestre L. 4.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina, presso di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'imperio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edifico, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL VOTO DI IERI e i radicali del gruppo Marcora

A pochi giorni dal voto per l'inchiesta sulla marina, voto che determinò le dimissioni del Ministero Zanardelli-Giolitti — seguì ieri quello sulla soluzione della crisi.

Se questa soluzione avesse portata la conseguenza di un cambiamento d'indirizzo della politica liberale; se di essa avessero potuto approfittare i reazionari blandendo, come blandirono l'on. presidente del Consiglio ed indicandolo come l'unico designato alla formazione di un nuovo gabinetto, se, in una parola, i Sonnino ed i Rudini fossero riusciti, dopo i replicati e vani tentativi di abbattere con le loro forze e coi loro programmi l'odiato ribelle del 1900, a farlo piegare ed a penetrare con la finzione dove non poterono penetrare sostenendo apertamente le loro idee retrive, certo tutta la democrazia parlamentare sarebbe insorta ed il trionfo che Zanardelli ottenne ieri col voto di fiducia, si sarebbe mutato in un vero disastro.

Ma il Presidente del Consiglio, ripresentandosi alla Camera con gli stessi ministri, meno l'on. Giolitti ed il Battole, e partecipando le ragioni della soluzione della crisi, fece tali dichiarazioni nel riguardi dei reazionari, che questi... urlarono disperatamente.

Egli tagliò definitivamente i ponti fra sé e i moderati: parve che di cesse loro:

Lasciate ogni speranza... e non entrate

Tuttavia — e sembra strano — l'Estrema Sinistra si divise nel giudizio sul ministero, e sulla convenienza di accordargli ancora la propria fiducia.

I reazionari aiutavano l'insinuarsi di questo concetto: ormai la libertà non corre più pericoli; tutti capiscono che l'indirizzo liberale ha dato buoni frutti; è quindi un indirizzo che qualunque ministero deve accettare. Zanardelli può andarsene. Questa storia del pericolo della libertà è un po' stantia e il ministero Zanardelli-Giolitti s'è tenuto su fin qui solo in grazia della pretesa tutela delle libertà costituzionali, ma non ha attuato tutto il resto del programma, tutto quel bagaglio di riforme con le quali si era presentato al paese. Noi — Sonnino, di Rudini e compagni — sapremo far meglio; ma, soprattutto, siamo convinti che la libertà è inutile difenderla, poiché nessuno la tocca, ormai nessuno può toccarla.

Questo concetto dell'esaurimento della funzione per cui il ministero Zanardelli sorse e visse nella Camera creata da Pelloux, questo stesso concetto, con altra fede e con ben diversa sincerità, fu accolto anche dall'Estrema socialista e, meno qualche eccezione, dall'estrema repubblicana, come fu accolto dal gruppo che mette capo all'on. Sacchi.

Non fu invece accolto dal gruppo radicale che fa capo all'on. Marcora e che raccolse, senza beneficio d'inventario la pura eredità cavallottiana.

L'immediato seguirsi dei fatti è di grande ammaestramento.

Durante la crisi Zanardelli chiamò

Marcora e gli offrì di prender parte al governo e Marcora rifiutò.

Lo chiamò e gli offrì di prender parte al governo, quantunque il gruppo Marcora avesse votato pochi di prima contro il ministero ed a favore dell'inchiesta sulla amministrazione della marina. Quel voto implicava una questione di principio. Per nessun governo, per quante benemeritenze potesse vantare nella tutela della libertà, il gruppo radicale che ebbe l'onore di aver a capo Felice Cavallotti, si sarebbe adattato a negare un'inchiesta parlamentare reclamata dalla moralità e dalla logica.

Si possono spiegare, pur deplorandole, le ineluttabili solidarietà del momento per chi si trova al governo con a fianco il ministro colpito dalle pubbliche accuse negli atti della sua amministrazione, non mai si spiegherebbe quella dei deputati democratici che gli votassero a favore, o prendessero il largo al momento del voto.

Ed un'altra questione di principio e di profondo convincimento si presentava ieri nel voto di fiducia per la soluzione della crisi e per la permanenza al potere di Zanardelli.

La libertà non corre pericolo pel possibile avvento al potere di Sonnino e di Rudini!... Lo si afferma volentieri, spinti dal ricordo di una recente vittoria, quella dell'ostruzionismo, dalla coscienza di una forza acquistata a prezzo di costanza e di combattività. Ma in tutto questo, confessiamolo, c'è anche una buona dose d'ingenuità. — Ieri alla Camera furono accolte con un urlo di indignazione di tutta la parte democratica le ipocrite dichiarazioni del Sonnino di accettare lealmente il regime liberale! L'impostura è così sfacciata che rivolta lo stomaco per chi non sia del tutto dimentico del passato recentissimo, del decreto, del regolamento bavaglio, del povero fantaccino Pelloux e del compiacente Colombo posti in movimento dal lugubre leader della reazione. — Pure questo sdegnò della Camera se colpisce l'uomo e la sua improntitudine, non appellesce la reazione la quale cerca le sue forze dove le può trovare; nella paura, nell'ignoranza e nelle alleanze clericali.

Chi può, in buona fede, assicurare che in Italia non si corra più il pericolo della reazione? Si può solo assicurare questo, che come fu vinta una volta, si vincerà ancora.

Ma quello che ora preme si è di evitare nuove lotte per riconquistare ciò che ci può essere tolto.

Quelle che al tempo dell'ostruzionismo si chiamarono lotte sterili furono invece feconde di molto bene: lo riconosce ora lo stesso Sonnino (è il colmo!) approvando la politica interna di Zanardelli.

Ma la sterilità delle lotte sarebbe certa, se si dovesse non far altro che lottare per mantenere la libertà. Di qui la necessità di un governo che la assicuri e che nello stesso tempo attui le riforme che della libertà devono essere logica conseguenza perchè essa abbia un contenuto.

Ed ecco la ragione dell'ordine del giorno proposto dai radicali del gruppo Marcora che votarono fiducia

al ministero e che in altra parte del giornale riproduciamo.

Prima, durante e dopo il voto

Le previsioni sul voto di ieri, per quanto favorevoli all'on. Zanardelli, furono superate dal successo ottenuto dall'on. Presidente del Consiglio.

Il *Secolo* di giovedì pubblicava le più autorevoli opinioni di deputati appartenenti ai vari gruppi, intervistati dal corrispondente del giornale milanese.

Ecco come il *Secolo* riferisce il colloquio avuto con l'on. Girardini che così si esprime:

« Non disconosco l'esattezza di moltissimi degli argomenti che sono portati contro il ministero, ma non è qui a parer mio la vera questione del giorno. Vi è un dovere da adempiersi che sovrasta tutte queste critiche.

« Intanto non credo che ad alcun Ministero che succedesse si negherebbe oggi l'esercizio provvisorio. A parte la stagione inoltrata, la stessa faragline delle questioni pendenti è l'imminente viaggio del re a Parigi lo impongono.

« È questo un fatto politico di primissimo ordine e non soltanto segue un trionfo della tendenza democratica della politica estera, ma ancora i buoni rapporti colla Francia non sono indifferenti per i nostri progetti di conversione della rendita.

« E perciò si vuole un Ministero che non sia in crisi.

« Se l'esercizio provvisorio deve accordarsi, perchè negarlo a Zanardelli?

« Zanardelli rappresenta sempre la tradizione della libertà dei partiti costituzionali ed i radicali come estrema ala costituzionale non possono non tenerne conto e non farsi carico delle conseguenze. »

Riproduciamo l'ordine del giorno presentato dai radicali del gruppo Marcora, firmato anche dall'on. Girardini:

« La Camera riaffermando la sua fede nel principio di libertà che il ministero Zanardelli ha nelle sue linee generali di condotta, proclamata e difesa, constatando e reclamando un'altra volta nell'interesse del paese la necessità inevitabile di riforme in conformità alle proprie antiche e costanti aspirazioni, convinta che nell'incertezza dell'attuale situazione e più dell'indiazione di concessione per l'attuazione di tali riforme sia supremo bisogno del momento proclamare ogni tentativo di reazione anche sotto colore di ibride coalizioni o di trasformazioni, condizionando la sua fiducia all'attuazione concreta ed effettiva di questo programma di libertà e di riforme e sollecitando l'appello al paese, delibera di prender atto delle dichiarazioni del governo ».

Togliamo dai commenti dell'*Adriatico* alla seduta di ieri il cenno che riguarda la vibrata risposta data dall'on. Girardini all'on. Fradeletto che attaccò il gruppo Marcora accusandolo di contraddizione:

Girardini nonostante l'elettricità della Camera, è un oratore così simpatico dell'Assemblea, che riuscì ad attrarre l'attenzione quando parlò per fatto personale, rispondendo a Fradeletto che volle considerare contraddittorio il voto dei marcoriani del dieci corrente con quello odierno. Girardini dimostrò invece come il voto sulla inchiesta parlamentare era in perfetta coerenza col voto attuale. « Si guardi invece intorno — esclama l'on. Girardini rivolto all'on. Fradeletto — e vedrà alcuni che quando si trattò del voto sopra la questione morale votarono per il ministero, mentre oggi, che la questione morale non esiste, vengono per ferirlo ».

Del resto è bene sapere che molti fra quelli dell'Estrema sinistra che votarono ieri contro il ministero, approvarono pienamente il contegno del gruppo Marcora che votò in favore. — Il *Fracassa* oltremo in un articolo intitolato *Marcora-Girardini* loda la rimboccata data dal nostro deputato all'on. Fradeletto.

Dei friulani votarono a favore del Ministero: Girardini, Luzzatto R., Valle; votarono contro: Caratti, De Azarta, Freschi; mancarono: Morpurgo e Pascolato.

Giuseppe Mazzini e la questione sociale

La conferenza su Giuseppe Mazzini e le idealità moderne tenuta, per invito della Dante Alighieri, dal nostro collaboratore prof. Felice Momigliano a Milano, ha provocato una lunga pubblicazione che si svolge nella *Critica Sociale* tra il Momigliano, l'on. Turati ed il prof. Bonardi.

La polemica si chiude con la seguente lettera al Turati e che noi riportiamo dall'*Italia del Popolo*.

Il dibattito è interessante ed istruttivo: s'intende che noi, nemici di ogni meschino esulativismo, ci associamo alle condizioni del prof. Momigliano.

Caro Turati,

Consigliami: hai ragione tu: fra il professor Bonardi o me non c'è mica un abisso; c'è un canale soltanto; cerchiamo di poterlo attraversare sullo stesso traghetto.

Intanto io mi accordo pienamente col De Luca, il quale trova un po' meschino il punto di partenza del mio contraddittore quando presuppone che il socialismo derivi « dalla nuova concezione scientifica dei fenomeni cosmici ».

Sapevamo che il prof. Bonardi è un valente cultore degli studi che riguardano la teoria evolutiva, e comprendiamo facilmente che la scienza favorita tiranneggi così il suo campo mentale da fargli ritenere indegni di affermarsi assessori e cooperatori del socialismo quanti di detta teoria non accolgono le conclusioni.

Perciò egli che con massiccia ironia tocca della mia dotto lessione non si avvede che ce ne propina generosamente un'altra biologica, per una buona metà della sua contro replica.

Nella quale spara una cannonata contro un passerotto quando combatte me « spazzatore di lancio per la morale di superuomini ». Figurarsi!

Un bigotto di Mazzini colto in flagrante peccato di... amoreggiamento con la morale amorale del Nietzsche per avere detto che il geniale paradossista si avolte ricava le ultime conseguenze con sufficiente rigore logico, dalle premesse della elezione naturale, aggiungendo a questa un po' di venio di estetismo greco!

Dopo di che non ha nulla da aggiungere alla parentela, anzi alla derivazione della dialettica marxista della dottrina hegeliana; soltanto sottoponga alla sagacia del mio contraddittore la ricerca se nella formula mazziniana Dio e popolo non si annidi per caso quel panteismo hegeliano che piace tanto a lui; se il concetto evolutivo delle necessarie fasi del progresso umano non sia anche splendidamente illustrato da Mazzini; se avevano, proprio tutti i torti i filosofi cristiani e teisti ortodossi di chiamare arcaica perchè panteista la concezione mazziniana!

Che in lettere famigliari, in prosa pratica, spari qua e là nei suoi scritti, Mazzini abbia, come tu postigli, un concetto antropomorfo della causa prima, è bene; ma siccome il Genovese viveva nel secolo XIX e si era assimilata le teorie di Herder e di Hegel, così lo spirito che pervade la sua filosofia della storia è panteistico ed evolutivo, e possiamo mettervi l'etichetta latina che piace tanto al Bonardi: *mens agitat molem*... con quel che segue. Ma Giuseppe Mazzini combatte il panteismo e uno dei figliuoli primogeniti del sensismo: il materialismo. Sicuro: e il Bonardi salta su a ribattere che le dottrine sperimentali ed evolutive non sono né atee né irreligiose. Che bella novità! La tentazione per una lezione è forte; non temere: la risparmio e non siederò in cattedra per dimostrare questa disinvoltura già la tua di dichiarare Mazzini nemico del metodo sperimentale perchè oppugnatore del materialismo. Le ragioni per cui il Genovese si vale dell'idealismo morale tedesco riscaldato dal nostro sole e tramutato in passione per combattere il materialismo francese, sono molte e non è qui il luogo di ricordarle. Una per altro vale più di tutte; ed è

questa: La lotta per la conquista della nazionalità, che è uno dei caratteri della prima metà del secolo XIX, si doveva e si poteva fare soltanto all'ombra delle bandiere dell'idealismo. In Germania il Fichte ripropose la coscienza nazionale del suo tempo, come più e meglio in Italia il Mazzini.

Mi piace che tanto in quanto il Bonardi *bongre malgré* abbiate capito che tra il Dio di S. Paolo (domandava il Bonardi: « Che differenza c'è fra queste massime che Mazzini raccomanda ai giovani ed il *servitium tremore e fervore* di S. Paolo? ») e quello di Mazzini c'è un po' di differenza e che lassù nei cieli dell'inconoscibile non riusciremo tanto facilmente a metterci d'accordo. Nella generosa tua difesa, tu hai corretta l'espressione e sta bene. Ma sei andato un po' oltre quando sostieni che lo Spencer, il Wundt e l'Ardigo combattono il materialismo con criteri che sono agli antipodi da quelli di Mazzini. Sono diversi, questo sì, antitetici è troppo. Mazzini apostolo della morale condanna il materialismo con argomenti etici; i moderni positivisti e critici con argomenti etici; i moderni positivisti e critici con argomenti di ragione. Sì, certo: il materialismo è un sistema metafisico *a priori* e, dopo Kant, la metafisica, poverina, è male in gambe.

Quanto alla questione sociale rimangono accodati questi punti fondamentali:

1. Mazzini riconosce come Marx, il divenire delle rivendicazioni proletarie e ne proclama il diritto.

2. Mazzini riconosce coi socialisti la inevitabile evoluzione storica dei lavoratori, cioè la marcia dell'umile moltitudine, non del Perce, che determina il progresso umano.

3. Mazzini riconosce che il lavoro è la fonte unica e legittima di proprietà; la presente fase dell'evoluzione sociale è negazione di questo principio, perciò è condannata a scomparire per lasciar posto ad una nuova fase sociale.

4. Mazzini apostolo pratico non indulge al messianismo apocalittico e catastrofico del Marx e vede la soluzione della questione sociale nell'associazionismo, nell'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani. Il lavoro, da individuale diventerà forza sociale; da egoista, altruista.

5. L'associazione condurrà al trionfo dell'idea umana attuata nell'assetto nazionale dei popoli secondo le tradizioni etniche, storiche e morali, con la fratellanza del lavoro e della scienza, con l'incremento della morale altruista, norma delle coscienze nuove, e con la federazione di tutti i popoli.

Mi fermo: osservando che proprio or delle disussioni sul fallimento di talune profetie del Marx risuonano molti connessi e rigurgitano molte riviste (anche la tua, valorosa e intrepida sempre, caro Torral).

Mazzini non era economista, né naturalista; l'ho detto e ripetuto nella mia replica al Bonardi che torna non so perché a suonare questa campana. Moralista fu, ebbe come l'ossessione dell'idea morale e il presente assetto economico condannò con imperativi etici.

Ciascuno ha nei suoi precordi il proprio destino? Chi può dire quale sia stato il primo movente che ha indotto il Marx a scrivere il *Capitale*? Tutte le strade conducono a Roma; c'è proprio da farsi la pidare sostenendo che Marx, anche senza conoscere Laplace e la relativa nebulosa, spinto da un sentimento di ribellione contro le ingiustizie sociali anteriori ad ogni ragionamento, avrebbe posto mano alla terribile opera critica? Il altissimo intelletto, sotto la guida del sentimento, ha trovato quei canoni d'interpretazione che chiamano teoria del plusvalore, determinismo economico, lotta di classe, ecc. Nell'ampio cervello di Marx la protesta contro la civiltà borghese si atteggiò a formidabile sistema economico, nel onore di Mazzini assume la forma di questione morale.

A questo mondo c'è posto per tutti: le nuove esigenze sociali sanno trovare il modo di raggiungere la loro meta per vie diverse.

Si stringo la mano.

Udine, 19 giugno.

Tuo Felice Momigliano

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT E C^o
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
Inalterabili — artisticamente ritoccati, compresa la cartolina di Centim. 63 x 77
L. 25

CRONACA CITTADINA

Di nuovo i lavori dell'edificio scolastico.

La *Patria del Friuli* che ha preso ad occuparsi con inusata preferenza dei pubblici lavori e specialmente di quelli dell'edificio scolastico è molto allarmata per il procedimento di quei lavori tanto che il suo redattore minaccia di fare una malattia se l'ufficio tecnico non procura di accontentarlo meglio.

È vero che le sue apprensioni non possono intaccargli troppo il fegato perché si riferiscono a notizia raccolte qua e là da orecchiante con una meravigliosa leggerezza.

Abbiamo altre volte lasciato capire alla *Patria* che prima di scrivere è bene assumere completa informazione sulle cose e specialmente avere la competenza di poter scegliere il buono dal cattivo in mezzo ad una corrente di malignità sempre infondata.

Abbiamo già data esauriente spiegazione riguardo alla fornitura della pietra di Nabresina, riguardo alla costruzione dei serramenti e riguardo alla qualità del legname che, per andare a genio alla *Patria*, doveva essere acquistato da chi pareva a lei, con danno materiale dei capi officina e anche del comune il quale, per non riconoscere che si può trovar legname buono anche fuori di qui, avrebbe dovuto aumentare di molto i prezzi dei serramenti.

Naturalmente la *Patria* troverà pure che dire sull'esecuzione del lavoro dei serramenti, dando come altre volte, una cortese patente di inettitudine agli egregi e competenti galantuomini che sono incaricati di collaudarli. Ma ciò avrà lo scopo di aumentare la benemerita del redattore verso chi di ragione e quindi sarà ben fatto.

Del resto noi, se non riconosciamo il nostro dovere di dar spiegazione al pubblico su cose d'interesse cittadino, non ci saremmo mai preoccupati di quanto insinua quasi quotidianamente la *Patria* contro la Giunta e contro l'assessore responsabile il quale ha nella presente questione il solo torto di aver fatto di più del suo dovere.

Quanto ai lavori in ferro che riguardano solo l'ossatura di sostegno delle scale è bene che il pubblico sappia, giacché al redattore della *Patria* non è restato tempo d'informarsi, che sono state prima interpellate dalla Giunta le ditte udinesi, delle quali alcune hanno rifiutato il lavoro perché mancanti della possibilità di eseguirlo, e due sole hanno dichiarato che lo avrebbero assunto ove non si fossero trovate sovraccariche di altri impegni.

Quanto alla lentezza nella prosecuzione dei lavori è duopo fra le altre ragioni far notare che mai come quest'anno il Comune ha dovuto attendere ad opere così numerose ed importanti.

Quanto poi al costo del fabbricato, noi non sappiamo ancora, come sa la *Patria*, a quale cifra ammonterà la liquidazione sappiamo però rispondere questo alla domanda di quel giornale relativa al fatto dell'esser stati scartati altri progetti migliori, e rispondiamo che le domande per esempio al comm. Giacomelli il quale ha lasciato alla nuova amministrazione l'impegno morale e materiale di eseguire l'attuale progetto, sul cui preventivo, per una svista non imputabile forse allo stesso commendatore, era stato preso un grosso granchio.

Saggi scolastici

Domani alle 17.30 sul piazzale del Castello, vi sarà il saggio di canto e di ginnastica dato dagli alunni delle classi superiori delle Scuole municipali.

Domani pure alle 9.30 al Collegio militarizzato Gabelli avrà luogo la distribuzione dei premi ed il saggio di scherma e ginnastica.

L'apertura dell'Esposizione

Poco più di un mese ci separa dal giorno in cui con gran solennità verrà inaugurata la nostra Esposizione Regionale e la grande aspettativa del pubblico non sarà delusa perché anzi la nostra Esposizione farà certamente epoca nella storia degli avvenimenti della Provincia.

Fra le tante attrattive dell'Esposizione vi è anche quella di offrire al pubblico, alla spesa di una sola lira, la probabilità di accaparrarsi con una sola lira, una disoretta fortuna.

Raccomandiamo quindi di non aspettare gli ultimi giorni per l'acquisto dei biglietti della Lotteria perché, ripetiamo, poco più di un mese ci separa dal giorno dell'apertura della Esposizione, durante la quale verrà eseguita l'estrazione dei 1500 premi tutti convertibili in denaro per l'importo di lire quarantamila.

Pozzi esperti ed elevazione d'acqua
vedi avviso in quarta pagina

La questione dei fornai

Non riassumiamo le fasi della vertenza tra i padroni e gli operai dei forni, perché già abbastanza pubblicamente dibattute: vediamo soltanto di cogliere la vertenza stessa nel momento attuale, nel quale una delle due parti contendenti, e precisamente quella che per le minori preoccupazioni della vita dovrebbe avere maggiore serenità e più larghezza di criteri si presenta a tutto merito del bollente portabandiera del *bossolo tondo* sotto le spoglie di Don Chisciotte.

È il merito è proprio tutto del sig. Gioachino Pittini. Caspita, egli è disposto anche a trattare coi fornai, ma non da pari a pari. Vengano ad umiliarsi ai suoi piedi e non si rivolgano al Sindaco e soprattutto non mettano di mezzo la Camera del Lavoro che egli — o poveretta — non vuol riconoscere. Se ci fosse un Ufficio del lavoro — notate bene la differenza — allora forse il signor Pittini si degnerebbe di scendere dalle altezze del suo forno e di trattare, ma con la Camera no!

Donde dunque questi superbi disegni? Una delle due: o che il sig. Pittini crede — beato lui — di essere divenuto un uomo d'importanza, malgrado la giovinetta età, o che vuol pagarsi dei lunghi e forzati orzi del *bossolo tondo* facendo, a diritto od a torto, qualche cosa.

O forse, incoraggiato dalla strepitosa resistenza dei proprietari di tipografia nel recente sciopero di Roma egli vuol fare il pugno di ferro e tener duro? Si calmi signor Gioachino, si calmi: pensi che questa volta potrebbe sbagliare le previsioni e che potrebbero sopra tutto sbagliare quei padroni di forno che hanno trovato in lui un così autorevole patrocinatore dei loro interessi. Intanto ieri la Giunta ha deliberato di prepararsi all'avvenimento ed i forni sono già pronti. Speriamo che non occorrono, perché se dovessimo la settimana ventura cominciare a mangiare un po' di pane municipale, via, signor Gioachino, lei che vende il pane così fino e che non ha paura potrebbe essere indifferente, ma gli altri proprietari dei forni potrebbero trovarsi malcontenti. Potrebbero anche lasciario solo ed allora vede che la sua figura non sarebbe la più bella di questo mondo.

Dunque andiamo: siamo buoni e trattiamo con la Camera del Lavoro, la quale non ha proprio niente con lei; perché, vede, si potrebbe anche finirlo con l'accorgarsi che la bandiera della resistenza contro i lavoratori, da lei così fortemente e impugnata, non è poi tanto maneggiabile come quella del *bossolo tondo*.

L'assemblea dei Panattieri

Oggi i panattieri alle 10 e mezza si raccolsero in assemblea. Presiedette il Segretario della Camera del Lavoro, il quale espone le ultime fasi della vertenza con i Proprietari di forno, e la deliberazione della Giunta Municipale.

Alla unanimità e con vivo entusiasmo si votò un piano alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, al Comitato esecutivo dei Panattieri ed alla Giunta Municipale. Si deliberò d'insistere *in virga ferrea*, di fronte agli atteggiamenti avversari, per il riconoscimento della Camera del Lavoro e d'invitare tutte le Sezioni, ad affermare pubblicamente la loro solidarietà.

L'assemblea si sciolse scclamando alla Camera del Lavoro, alla fratellanza operaia, ed alla Giunta democratica. *Brrrr.*

Istituto filodrammatico

Anziché lunedì p. v. il quarto trattamento di questo sodalizio si darà questa sera al teatro Minerva alle ore 20.45, col programma già pubblicato.

Giusto reclamo

Ci pervenne la seguente con preghiera di pubblicazione, e noi lo facciamo ben valentieri, invitando in pari tempo l'ufficio di P. S. a mandare i suoi agenti, durante la notte, un po' più di frequente in quei paraggi:

« Un ex oste di via Tiberio Deciani di quando in quando prende delle solenni sbornie, rompendo in tali occasioni coi suoi schiamazzi le orecchie ai poveri abitanti.

« La sera di giovedì 25 corr. ne fece una delle sue e per ore ed ore continuò indisturbato coi suoi ululati con poco piacere di quegli abitanti che desidererebbero di non essere importunati specialmente nelle ore da dedicarsi al riposo.

« Si prega quindi le autorità di chiamare a dovere quest'importuno e violento abbriccone. »

Diversi abitanti

Bozzoli

Ecco il prezzo adeguato generale risultato dalla pesa pubblica di Udine a tutto oggi: Gialli ed incrociati Gialli L. 8,77 — Doppi L. 1,24 — Scarti L. 1,51.

Casse popolari.

Fattori convinti e costanti di ogni istinto che tenda a rialzare il livello economico e morale della classe lavoratrice, assistiamo non senza rammarico alla soluzione con cui il Comitato delle case operate di creazione della locale Cassa di Risparmio, si prepara non già a risolvere od a affrontare, ma invece a sappellire il grave problema.

Il progetto presentato dall'egregio avv. Capellani, pretende di dare le case operaie col risultato di una comune operazione contabile per la quale le case stesse rappresentano semplicemente l'impiego ordinario di un capitale che deve essere provveduto all'interesse del 3 e del 4 per cento. I soli benefici previsti sono quelli promessi dalla prossima legge Luzzatti, e siccome questi sono comuni naturalmente alla iniziativa di tutti, così il nuovo impianto popolare si troverebbe di fronte alla speculazione privata nelle condizioni di inferiorità dipendente dal bisogno di procurarsi i fondi che invece la speculazione possiede.

Questa è la ragione fondamentale per la quale il progetto non risponde che gli affitti delle case operate saranno sensibilmente più cari dei corrispondenti affitti attuali.

Dove saranno dunque per la classe operaia i vantaggi della nuova istituzione? Ci potrà essere a Udine qualche casa di più: ma questo fatto, se sarà utile nei riguardi igienici ed edilizi, si risolverà, nei riguardi economici in un'irrisoluzione per i concorrenti alle nuove abitazioni.

E l'insuccesso sarà ancora più spiegato dal punto di vista del possibile acquisto della casa da parte del lavoratore, acquisto che è pure la più seducente promessa del movimento di formazione delle case popolari. Infatti quando noi abbiamo osservato che per diventare padrone della casetta il lavoratore che oggi paga 8 e 10 lire al mese dovrebbe pagare 24 o 28 lire per 30 anni abbiamo detto tutto. Così, a parte altri obbiettivi, il progetto non ha in sé alcun elemento, diremo così, di contributo sociale per cui presenti la possibilità di un risultato benefico.

La causa è tutta nel criterio fondamentale. In questo preventivo delle 60 mila lire della Cassa di Risparmio al 3 per cento e delle 40 mila lire del capitale privato al 4 per cento c'è la condanna irreparabile di tutta la operazione. Il progetto combatte l'obscuro degli enti pubblici perché vuol togliere all'istituto ogni carattere di beneficenza; ciò però non gli vieta di domandare gratis al Comune i terreni fabbricabili per le nuove case. Noi invece sosteniamo che per creare all'operaio una condizione nuova ci vogliono mezzi nuovi, perché il maneggio delle cifre con gli ordinari criteri dell'impiego utile sanno farlo anche i privati senza bisogno della istituzione società.

E fin che la Cassa di Risparmio si limiterà a dare 60 mila lire al 3 per cento perché sieno assicurate sopra 100 mila di case con prima ipoteca, senza curarsi di quelle altre 40 mila lire che dovrebbero attingersi — e noi crediamo che non si attingeranno — alle tasche dei privati, la sua iniziativa è nobile a parole, ma gretta ed insufficiente nei fatti.

Se vedessimo nel progetto delle poche case operaie risolte almeno in parte un problema economico vorremmo aspettare i risultati: ma poiché fin d'ora si sa che nessun beneficio materiale è riservato dalle nuove abitazioni ai lavoratori i quali delle case a 18 lire al mese ne trovano anche oggi, ci troviamo impegnati ad affermare che dopo l'iniziativa della Cassa di Risparmio il problema delle case popolari resta quello di prima: anzi si è così esse disperse con un concorso arido e speculativo l'intervento della Cassa di Risparmio, da cui per la natura e per i fini dell'istituto si doveva ben altro pretendere.

Se tornassero quei tempi....

Avendo un giornale, a proposito delle onoranze al Marconi, citato oltre Galileo e Colombo anche Arnaldo da Brescia e Giordano Bruno, la *Voce della verità*, organo del Vaticano, scrive:

« Quanto a Giordano Bruno e ad Arnaldo da Brescia, la critica ha rivendicato la giustizia e la convenienza della loro condanna. »

E più oltre aggiunge che « se arsero i « roghi per essi, convinti di reità » questo fu secondo « la legislazione vigente, allora « comune a tutti i popoli. »

E vigerebbe ancora, se la società civile non avesse scosso il giogo teocratico. Entro il Vaticano funziona il Sant'Ufficio oggi ancora come al tempo del grande nolano. Leone XIII non ha sconfessato il sillabo dell'angelico Pio IX. — Sempre uguali!

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale



Francesco Minisini - Udine

Drophe, Coloniali, Liqueuri, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABARBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità di DOMENICO DE CANDIDO CHIMICO - FARMACISTA Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 250 la bott. da litro — L. 125 la bott. da mezzo litro Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.



AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nel Cattò, Botteglierie e Liquoristi.



La

TIPOGRAFIA

COOPERATIVA

UDINESE

eseguisce qualsiasi lavoro con tutta esattezza, puntualità e sollecitudine.

Prezzi convenientissimi.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI



AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verge cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna Mamice da consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 8, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa dà

100 Biglietti e 100 Buste

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

INTERESSANTE

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere acqua sana e fresca negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

POZZI COPERTI

OD ELEVATORI D'ACQUA brevetto JONET.

Massima semplicità e sicurezza. — Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.

Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. —

Adottato dalle Ferrovie.

PREZZO L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

Ing. GOLA e CONELLI

Via Dante, 18 - Milano.

AVVERTIMENTO ALLE SIGNORE.

La conservazione dei capelli, ornamento tanto apprezzato principalmente nelle signore, è stato sempre il quesito a cui si dedicarono molti specialisti e per quanto le ricerche abbiano approdato a molti preparati cosmetici, pure i pareri dei migliori sono concordi nel dichiarare quale più efficace fra le costruite preparazioni la **CHININA-MIGONE**.

L'azione che esercita la **CHININA-MIGONE** sul cuoio capelluto e sui bulbi piliferi è incontestabile. Essa, togliendo la forfora, combatte i parassiti del pelo nel mentre rinforza i bulbi, favorendo lo sviluppo e rimpinzando le radici.

L'uso della **CHININA-MIGONE** è indicato ad ogni età perchè se, alle signore, arretrata la caduta e lo scolorimento dei capelli, alle signorine, assicura una lussureggiante capigliatura anche nell'età avanzata.

L'Acqua Chinina-Migone è tanto prezzata che inodora, ed al pettore non si unisce il peso, ma solo la dose di L. 0,75, 1,50, e 3 per le bottiglie grandi per uso delle famiglie e L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i farmacisti, droghieri e droghieri. *Atta applicazioni per posta postale ag- giongersi per la dose di L. 0,75, 1,50, cont. 25, per la altre cont. 50.* — Depositi generali di **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 22 MILANO.